

Il Problema storico dell'esercito di Clodoveo

La carenza di dati storici precisi di questo periodo dipende come sappiamo dalla scarsità delle fonti e dalla natura prevalentemente ecclesiastica dei pochi autori contemporanei, che erano di gran lunga più interessati a nomi, date e aspetti religiosi che non agli aspetti sociali, economici o infrastrutturali che ci occorrerebbero per meglio comprendere le dinamiche interne del piccolo regno ereditato da Clodoveo alla morte di suo padre.

Sappiamo che re Childerico partecipò da alleato dei romani alla battaglia dei Campi Catalauni contro Attila, spesso conosciuta un po' impropriamente come battaglia di Chalons, ma apparentemente il suo contributo fu assai meno decisivo di quello dei visigoti, che schierarono gran parte della cavalleria al servizio di Ezio ed ebbero un ruolo assai più importante. Fra i subalterni degli unni c'erano anche i ripuarii, che subirono una secca sconfitta e appunto da allora accettarono una sorta di subordinazione al sovrano merovingio.

Le scarse descrizioni pervenuteci sui guerrieri franchi dell'epoca li descrivono come fra i più barbari dei *foederati* teutoni di Ezio, abituati a combattere a piedi, privi di corazza ed armati prevalentemente delle tradizionali *francische*, asce da guerra monopenne. Probabilmente parte dei giudizi negativi dipendevano anche dal fatto che a differenza della maggior parte dei *foederati*, i franchi non erano neppure nominalmente cristiani, ed erano fra i meno urbanizzati fra coloro che si erano stanziati sul territorio dell'impero.

In effetti, questa descrizione si attaglia perfettamente a quanto sappiamo sui ripuarii, ed è possibile che ai tempi di Ezio i salii non fossero molto diversi dai loro cugini, mentre al contrario i burgundi apparivano molto più civilizzati.

Una cosa però appare certa: i franchi salii stanziati in Toxandria, di cui Clodoveo divenne inizialmente re nel 481, erano poco numerosi.

Il problema è che nel 486 un robusto esercito franco, armato e organizzato in larga parte come un esercito ausiliario romano, inflisse una sconfitta devastante e definitiva alle truppe di Syagrius: una sconfitta che segnò la fine del suo regno e la conquista del suo intero territorio, senza che le città fortificate di cui era cosparso abbozzassero un solo tentativo di difesa. Il regno fu semplicemente annesso senza apparente resistenza, e non si verificò mai alcun tentativo di rivolta o sedizione da parte dell'elemento romano, che costituiva la quasi totalità della sua popolazione. Questo fatto contrasta fortemente con una serie di fattori consolidati in ciò che sappiamo del periodo.

Innanzitutto, le popolazioni latine sottomesse ai sovrani teutoni, benché scarsamente combattive, opposero generalmente forme di resistenza più o meno passiva (nel caso di Clarus Mons anche piuttosto attiva) che in taluni casi comportarono una repressione brutale, e in altre condussero ad una limitata autonomia. Di sicuro nel regno visigoto, l'elemento teutone era molto più numeroso anche se poco distribuito sul territorio, e l'esercito era assai più temuto e rispettato, eppure diverse città mantennero un'autonomia rispetto al potere centrale del re che in base alle fonti nel regno di Clodoveo non ebbe riscontro; anzi, i nobili ritenuti sediziosi vennero attaccati nelle loro città ed eliminati con brutale efficienza. Questo implica nel regno di Clodoveo un accentramento maggiore di quello degli altri regni romano-barbarici, a fronte di una popolazione teutone molto inferiore e quindi ad un esercito più piccolo.

Il secondo elemento è la difficoltà da parte dei re germanici a conquistare città fortificate: perfino il visigoto Eurico deve venire a patti con il vescovo Sidonio Apollinare quando Clarus Mons decide di resistere, e il suo era l'esercito teutone considerato il più forte fra tutti quelli in occidente. Eppure Clodoveo conquista senza colpo ferire tutte le città che si trova davanti, senza che nessuna di esse provi neppure ad opporre resistenza dopo che l'esercito di campagna è stato sconfitto.

Le guerre dell'epoca sono in larga parte semplici scorrerie che devastano le campagne e fruttano bottino atto a soddisfare la cupidigia dei barbari, ma raramente cambiano di molto le frontiere, tranne nel caso in cui le autorità locali si disintegrino, ma questo accade solo nel caso dei territori imperiali privi di protezione. Perfino l'impero d'oriente, prima di Giustiniano, appare incapace di conquistare territori nemici, ma solo di devastarli.

Questa regola però non vale per Clodoveo, che ogni qualvolta attacca un regno nemico lo conquista per intero e lo annette al proprio senza che, come detto, città o campagne si oppongano in alcun modo.

Una parziale spiegazione della mancata resistenza da parte della popolazione può essere ricercata nella benevolenza dimostrata da Clodoveo nei confronti dell'elemento romano nei territori da lui invasi... Ma è anche vero che la conversione di Clodoveo al cristianesimo è del 496, e fino a quel momento lui rimane un sovrano pagano che in nessun caso poteva essere visto come un'alternativa migliore rispetto per esempio a un Syagrius che oltre ad essere cristiano era pure romano... Eppure la sua popolazione è la prima a sottomettersi senza opporre resistenza.

Inoltre la popolarità di Clodoveo presso la popolazione romana potrebbe spiegare l'accettazione della sua conquista, ma non la facilità con cui il suo esercito sbaraglia tutti quelli che si trova davanti: gli stessi eserciti barbarici che hanno spazzato via l'impero d'occidente dalla Gallia solo pochissimi anni prima.

Da tenere presente che Clodoveo, che cinge la corona all'età di quindici anni e non sembra avere alcun mentore storicamente attestato, lascia passare solo cinque anni prima di aggredire e sbaragliare Syagrius. Come è possibile che questo sia avvenuto, sapendo che l'esercito di Childerico da lui ereditato era piccolo e male armato, privo di cavalleria e di macchine da assedio e con guerrieri appiedati armati di francischi e privi di armature?

I cronisti dell'epoca si rifanno al favore divino, e sicuramente un grande sovrano - come diceva Napoleone - deve poter contare anche un po' sulla fortuna, ma dal punto di vista militare il successo travolgente dell'esercito di Clodoveo appare inspiegabile. Questo anche alla luce del fatto che, dopo la morte di Clodoveo, questo esercito rimane efficiente solo per pochi anni, dopo di che tutte le limitazioni sopra descritte degli altri regni romano barbarici diventeranno valide anche per quello franco: bisognerà aspettare Carlo Magno per rivedere le armate franche andare alla conquista di interi regni con campagne fulminee durate singole stagioni, proprio come con Clodoveo.

In conclusione: l'esercito di Clodoveo si convertì in una macchina da guerra efficientissima in meno di cinque anni, conquistò sotto il suo re l'intera Gallia e metà della Germania Magna, creando a partire da una limitatissima popolazione salica un regno con una popolazione coesa e ben felice di definirsi "franca" pur essendo

largamente di origine latina (o germanica di diversa estrazione) ... Per poi cessare di essere uno strumento così efficace solo pochi anni dopo la morte del suo re, lasciando il regno alla decadenza dei "re fannulloni", dove per secoli i confini franchi rimasero pressoché invariati.

Come può questo essere stato possibile? Come poté un ragazzino di quindici anni, signore di un regno grande quanto il Brabante, creare in un lustro un'armata capace di conquistare stabilmente mezza Europa sgominando gli eserciti barbarici che avevano fatto collassare l'impero d'occidente?

Non abbiamo una risposta univoca. In effetti, non ho neppure trovato un documento attestante che qualcuno si sia posto seriamente il problema in termini militari.

La stessa figura di Clodoveo non appare particolarmente approfondita dalla moderna storiografia, come se quella di Carlo Magno (trecento anni successiva) la offuscasse completamente. Eppure, con il suo tremendo successo militare e sociale, Clodoveo ha forgiato l'identità europea in maniera almeno altrettanto decisiva.

A lui e non a Carlo Magno si devono le radici del Feudalesimo e del potere politico della Chiesa cattolica (allora definita "nicena" o "tessalonicese"), la struttura delle corti reali, il patto fra stato e chiesa, l'alleanza del sovrano dinastico con il popolo per limitare il potere aristocratico, e perfino il concetto del re "per diritto divino", ma assolutamente umano nella sua natura e pertanto non onnipotente (come invece era diventato l'Augusto di Roma sotto l'influsso culturale orientale).

Soprattutto, a Clodoveo è dovuta la "Lex Salica", alla base del diritto dinastico delle monarchie europee praticamente fino al XX Secolo, che a sua volta costituisce da una parte la base legale della soppressione dei diritti delle donne, e dall'altra quella della "giustizia sostenibile" e meno cruenta possibile, basata sì sul diritto giurisprudenziale romano, ma regolata su punizioni in larga parte amministrative e non fisiche.

Tutto questo impatto sulla storia d'Europa (e quindi indirettamente del mondo), grazie al successo militare di un ragazzino quindicenne e illetterato, che ereditò un esercito piccolo e disorganizzato. Un interessante paradosso.

Come detto all'inizio, ad oggi non disponiamo di una risposta. In quanto appassionato di storia mi pongo il problema, ma non ho la competenza o l'arroganza di proporre una spiegazione esauriente.

In quanto militare di carriera però, mi permetto di fare delle ipotesi e di proporre un modello che ritengo plausibile, atto a spiegare *militarmente* il successo travolgente del giovanissimo re merovingio.

Innanzitutto occorre immedesimarsi nella mentalità dell'epoca. Secondo i contemporanei, l'impero non era affatto "caduto": le popolazioni del tempo, fossero cittadini romani, *foederati* o barbari, vedevano l'impero come un'entità pressoché eterna e immutabile. Nessun barbaro (tranne forse Attila) si era proposto di abbattere Roma, ma solo di impadronirsene, in tutto o in parte... Esattamente come accadeva con i personaggi militari o politici che per secoli avevano scatenato sedizioni e guerre civili.

I barbari avevano lentamente penetrato socialmente e culturalmente l'impero, ed erano visti come una parte integrante di esso, ancorché irritante; in particolare, in

occidente avevano ormai sostituito i romani nella professione militare, e quindi laddove nei secoli precedenti i vari *magister militum* avevano inscenato ribellioni per accedere alla porpora o creare imperi minori (come in Britannia, in Gallia o in Siria), ora si trattava di condottieri barbari di eserciti di foederati, che facevano la stessa cosa... Spesso con brutalità non superiore.

Gran parte degli eserciti barbarici, come ad esempio quelli goti e burgundi, apparivano simili in tutto a quelli romani. Parlavano anche latino, anche se in maniera approssimativa... Ma pensiamo oggi all'inglese e a come può suonare diversamente a seconda che a parlarlo sia un newyorkese, un australiano oppure un indiano: ci si capisce anche se si riconosce la differenza culturale rispetto a Oxford. In quest'Europa impoverita e imbarbarita, ma culturalmente ancora unita, la professione militare non era più supportata da "patriottismo" e senso del dovere, ma era diventata un "mestiere" retribuito, oppure per gli aristocratici un dovere familiare. Sarebbe rimasto così per molti secoli: i militari erano più o meno tutti aristocratici oppure mercenari... Le milizie cittadine potevano essere più "popolari", ma erano più simili a polizie prezzolate, e non operavano quasi mai al di fuori delle mura.

In una situazione di questo genere, anche se i cittadini romani tendevano a non cercare più l'uso delle armi in occidente, esistevano comunque ancora piccoli gruppi di mercenari che non si sentivano molto diversi dai barbari accanto (o contro di cui) combattevano... Oriente ed occidente inoltre non erano separati da confini invalicabili, e questi mercenari si spostavano liberamente a seconda di dove conveniva loro di più andare a combattere per denaro.

La stessa bassa propensione dei latini al mestiere delle armi era stata indotta dalla prosperità economica: con la scomparsa di questa, il mestiere del soldato tornava ad essere un'alternativa praticabile, anche se quasi certamente a partire dai ranghi più bassi in quanto le reclute più probabili erano contadini diseredati.

Di fronte ad uno scenario siffatto, un giovane re intelligente, ambizioso e con un popolo alle spalle, circondato da nemici numerosi e meglio armati, potrebbe aver compreso che la sua gente non era sufficiente a sostenere le sue ambizioni, e deciso di "cooptare" alle proprie dipendenze le masse latine delle città e delle campagne sul suo territorio, facendo di esse il suo "popolo", e dei suoi consanguinei la sua "nobiltà". In questo modo la base di reclutamento per il suo esercito si sarebbe moltiplicata per dieci, o anche per venti, specialmente se si dimostrava deciso ad essere più benevolo verso la gente rispetto ai suoi avversari... Cosa piuttosto facile dati i tempi.

Questo spiegherebbe non solo l'improvvisa crescita numerica dell'esercito franco, ma anche l'assoluta mancanza di opposizione da parte delle popolazioni e delle città conquistate.

Lo stesso giovane re potrebbe aver saputo reclutare militari professionisti a partire dall'esercito con maggiori tradizioni e capacità consolidate, che ovviamente era quello romano. Non solo la Gallia era ancora piena di veterani latini esperti, ma anche dall'oriente era possibile far arrivare professionisti esperti e capaci di addestrare un vero esercito guidato non più dalla sete di bottino ma dal desiderio di un ingaggio permanente. Dati i tempi, non occorre grandi numeri: si parla di poche centinaia di persone per addestrarne e condurne in battaglia poche migliaia.

Se pensiamo a quanto fatto in epoca recente nell'addestramento di tipo occidentale degli eserciti afgano e irakeno da parte della NATO, vediamo quali risultati possano

ottenere nuclei altamente specializzati nell'addestrare eserciti piuttosto grandi a partire praticamente da zero.

Con una disponibilità economica relativamente ridotta a fronte della capacità di tassare i latifondisti romani ancora abbondantemente presenti in Gallia e desiderosi essenzialmente di essere lasciati in pace, sarebbe stato perfettamente possibile reclutare istruttori e addestrare reclute nell'ambito di una base di popolazione abbastanza vasta, per creare un esercito in tempi relativamente ristretti.

Se aggiungiamo a questo un accordo con la Chiesa, che disponeva di una rete di comunicazioni e di informazioni capillare sul territorio di tutto l'impero d'occidente, e che era motivata a combattere i re teutoni in quanto eretici ed oppressori dei fedeli niceni, vediamo come improvvisamente Clodoveo godesse di una serie di vantaggi non solo politici ma soprattutto militari che gli consentirono di trasformare il suo piccolo esercito tribale in uno strumento efficace per spazzare via i suoi avversari - fra loro divisi - uno dopo l'altro.

Il costo economico e sociale del successo di Clodoveo però era sicuramente alto, e in particolare era rappresentato dall'infrazione delle tradizioni tribali della sua gente. Il successo travolgente delle sue campagne, accendendo l'orgoglio dei suoi nobili, deve aver temporaneamente mitigato la frustrazione della perdita dei diritti tradizionali e perfino della religione dei padri, ma una volta morto Clodoveo i nobili salici devono aver trovato sempre più difficile dover soggiacere in guerra agli ordini dei militari di professione da lui reclutati, e nel frattempo devono aver cominciato ad assumere essi stessi competenze crescenti. Una volta invecchiati i mercenari importati da Clodoveo, ed in assenza di un loro rinnovo, gli aristocratici hanno a poco a poco assunto il ruolo di comando, e i nuovi mercenari reclutati in loco sono diventati i loro quadri intermedi... La professionalità si è persa nel giro di due generazioni, e il popolo franco si è trovato diviso in una aristocrazia salica in controllo dell'esercito e in un volgo latino addetto alle campagne e al clero. L'età feudale.

Come precisato all'inizio, questa non ha l'ambizione di costituire una teoria storica: è solo un modello plausibile dal punto di vista militare, su cui ho costruito il mio romanzo. Qualunque commento da parte di chi ha una reale competenza storica è non solo gradito, ma anche auspicato.